

## SPECIALE: UNIVERSITÀ

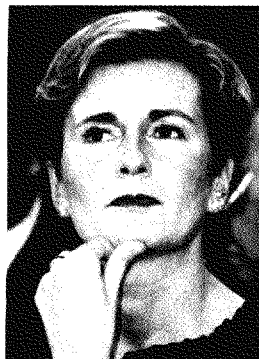
# Il dottorato di ricerca: opportunità anche per le imprese

Università e industria: due mondi che si devono incontrare, non solo perché hanno un fine comune, quello di aumentare la competitività del sistema economico e sociale, ma anche per far sì che si instauri un circolo virtuoso, capace di mettere a fattor comune le esperienze maturate a servizio del sistema industriale ed economico.

È il sentimento che emerge dall'incontro tenuto

martedì 18 novembre nell'aula magna dell'Ateneo udinese in piazzale Kolbe, dal titolo "Ricerca e Innovazione per la crescita della impresa: il ruolo del dottorato di ricerca", organizzato grazie alla collaborazione tra l'università e i Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, cui ha preso parte anche la presidente nazionale dei Giovani Federica Guidi.

Un'occasione che ha creato le basi per l'approfondimento di diversi temi di stretta attualità: dai fondi alla ricerca previsti dalla Finanziaria, alla meritocrazia fino ai gap culturali che l'Italia sconta



Federica Guidi,  
presidente dei Giovani  
Imprenditori di  
Confindustria

vamente con specifiche agevolazioni fiscali (art. 3 Dlgs 297/99). Da allora l'idea di puntare sui giovani ricercatori per innovare il sistema economico – industriale sta progressivamente cambiando l'immagine del dottorato, non più finalizzato esclusivamente all'ingresso nei ruoli universitari, ma anche strumento di costruzione di professionalità da inserire nelle imprese per sostenere la competitività tecnologica e manageriale.

Un rapporto, quello tra il mondo accademico e quello industriale, che è stato l'argomento al centro del dibattito.

Ed è proprio in un contesto come quello del Friuli Venezia Giulia che si possono gettare le basi per una fattiva collaborazione a più livelli. Nella sola università friulana ci sono 20 corsi di dottorato e 82 posti con borsa, mentre nel territorio regionale sono presenti parchi scientifici tecnologici, poli scientifici, aree di ricerca e centri di sperimentazione che ogni anno, in collaborazione con gli atenei, sostengono iniziative imprenditoriali nelle attività di spin-off e start up, tramite incubatori d'impresa e tramite servizi di affiancamento tecnologico.

"Un modello che ha ripensato il ruolo del dottore di ricerca – ha affermato il rettore dell'università di Udine, **Cristiana Compagno** – e che per noi rappresenta un valido meccanismo d'ingresso nelle aziende".

Un ruolo, che secondo la presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria **Federica Guidi**, deve essere valorizzato e senza dubbio sostenuto. "Non si può pensare di competere con la leva del basso costo della mano d'opera, soprattutto dal momento che Paesi come Cina e India stanno sfornando oltre un milione di nuovi ingegneri l'anno. Credo che in momenti difficili dal punto di vista economico, non possano essere trascurati gli investimenti in ricerca e formazione. D'altra parte, è pur vero che viviamo in un Paese in cui i talenti fanno fatica ad emergere, a causa di una cultura del merito quasi inesistente. Da questo punto di vista credo inoltre che nel sistema universitario ci siano diversi aspetti da rivedere, a cominciare dal proliferare di

decine di corsi di laurea con pochissimi iscritti ciascuno. Non bisogna dimenticare però che esistono diversi livelli intermedi, che potrebbero rappresentare buoni punti di contatto con il mondo delle imprese. Faccio riferimento ad una sorta di contaminazione tra sistema formativo e industria che permetta da un lato di poter usufruire di persone altamente specializzate per progetti di ricerca applicata, dall'altro la possibilità di realizzare progetti anche molto evoluti a livello tecnologico, a costi accessibili. Le università – ha concluso Federica Guidi – possono fungere da antenne del mercato, in grado cioè di trasferire informazioni preziose alle industrie".

Intervenuti al dibattito anche il presidente del Gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Udine, Enrico Accettola, Alessandro Zanetti, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria FVG, Manuela Croatto, responsabile della sezione ricerche dell'Università di Udine, di Giacinto Scoles, docente presso l'Università di Princeton, e di Michele Morgante, delegato alla ricerca dell'Università di Udine.

"Il nostro modello produttivo - ha affermato **Enrico Accettola** - sta attraversando una fase di profonda trasformazione nella direzione della crescita, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione delle nostre imprese. L'università può diventare, in molti casi, il principale alleato delle nostre aziende in questo difficile percorso. La forte accelerazione dei cambiamenti nei prodotti e nei servizi, dovuta alla concorrenza globale impone un consistente sforzo di aggiornamento e la continua introduzione di innovazioni. Per superare la scarsa propensione e capacità, della micro e piccola impresa in particolare, di investire in ricerca e innovazione è necessario, pertanto, puntare con decisione su un immenso "giacimento non sfruttato": il rapporto Università – impresa".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Alessandro Zanetti** che ha aggiunto come la Confindustria Fvg abbia sempre caldeggiato e sostenuto una collaborazione fattiva tra il mondo accademico e quello industriale. Collaborazione da cui sono sorte anche alcune realtà imprenditoriali "figlie" dei concorsi Start Cup, e dalle iniziative di trasferimento tecnologico e di spin-off.

**Marina Torrisi**



I relatori del convegno

se raffrontata con altri Paesi Europei ed americani.

Il dottorato di ricerca, figura spesso non valorizzata a sufficienza, ma che rappresenterebbe invece una straordinaria opportunità per le imprese e per la società in generale di acquisire conoscenze sviluppate all'università. È per questo che è stato pensato e voluto all'inizio del secolo scorso dall'industria chimica tedesca che aveva bisogno di professionalità orientate alla ricerca. In Italia è arrivato solo nel 1980. Per quasi vent'anni è sembrato essere solo l'anticamera della carriera accademica, e si è dovuto attendere il 1998 per trovare un riferimento normativo che ne legittimasse il collegamento con il sistema economico privato (art. 4 L.210/98), incentivato successi-